

# ROME GAY NEWS

anno IX°  
7 Ottobre 1997

ARCHIVIO MASSIMO CONSOLI

#163

dal 1959

Tel. 39-6-9354 7567 Fax 39-6-9354 7483 cell. 0338-2850304 <http://www.publibyte.it/promo/consoli>

Periodicità Settimanale - Direttore Responsabile: Massimo Consoli - Autorizzazione del Tribunale di Velletri, N° 14/89, 16 novembre 1989. c/c postale N° 10704005 intestato a: OMPO, v. Einaudi 33, 00040 Frattocchie (Roma) - Stampato in proprio

**D**omenica 5 ottobre se n'è andato Goffredo Lippi. Se n'è andato per sempre, portato via da un virus assassino che tanti danni, tante stragi ha portato tra di noi. Per contribuire a mantenerne viva la memoria, pubblichiamo qui di seguito un articolo scritto in occasione di una manifestazione di solidarietà con la comunità ebraica italiana che lo vide partecipare con tutti noi di fronte al Vaticano (*Gay ed Ebrei Uniti nella Lotta*), poi l'inizio di una sua rubrica su *Rome Gay News* (*Spirito e Persona*), ed infine un suo intervento inedito che non potemmo pubblicare perché il nostro settimanale cambiò struttura e impostazione (*Cristiani e Democratici Cristiani*).

Aveva fondato il gruppo di *Gay Credenti Nuova Proposta*. Personalmente volli la sua collaborazione perché, anche se Goffredo Lippi era cristiano, continuava ad essere una persona onesta che non aveva smesso di essere sensibile alle storture di questa società, spesso causate proprio da una perniciosa influenza di superstizioni antiche e dannose, nemiche di un armonioso svolgersi della natura.

Massimo Consoli

da *Rome Gay News* N° 44, 23 Giugno 1993

## GAY ED EBREI UNITI NELLA LOTTA

**1**8 aprile 1993, domenica, Piazza San Pietro. Dapprima preannunciata in piazza dei Cinquecento e poi, visto che nella stessa giornata in tutta Italia si tengono le votazioni per i referendum, spostata all'interno della Città del Vaticano, questa domenica vede una cosa insolita nel nostro Paese: una dimostrazione gay sotto il balcone del Papa! Non contenti di quando erano scesi in piazza per sostenere il presidente di *Dignity* il precedente mese di luglio, i gruppi federati alla *Gay House* tornano un'altra volta in piazza San Pietro. L'occasione è data dal desiderio di ricordare in tutto il mondo l'anniversario della *Shoà* e l'insurrezione del ghetto di Varsavia che, cinquant'anni fa si sollevava coraggiosamente contro i nazisti. La più grande comunità ebraica dell'Europa Orientale veniva completamente distrutta, e quel sacrificio è oggi diventato simbolo della riscossa non solo per gli ebrei ma per tutti coloro che soffrono sotto il peso dell'arroganza, della violenza e dell'odio dell'uomo per l'uomo.

L'iniziativa è lanciata dal *Comitato Italiano Cristiani Contro l'Antisemitismo*, dalla *Tavola Valdese* e dalla *Conferenza delle Religioni per la Pace* e raccoglie adesioni all'interno di tutto lo schieramento democratico e del volontariato. Così, accanto ai gruppi gay federati alla *Gay House*, ci sono i vecchi deportati del portico d'Ottavia che mostrano i numeri con i quali erano stati marchiati ad Auschwitz, vicino ai boy scouts, al *Comitato di Amicizia Ebraico-Cristiano*, all'*Associazione Italia-Israele*.

Notevoli le reazioni degli ebrei alla vista dell'enorme striscione della *Gay House* e, da quel che ci risulta, tutte positive. Riccardo Pacifici, ex-Presidente Nazionale del *Movimento Culturale Studenti Ebrei*, e candidato alle prossime elezioni per il consiglio della comunità ebraica di Roma, ha detto a *Rome Gay News*:

«Credo che questa manifestazione sia stata un esempio che si può fare molto di più per migliorare noi tutti e per abolire quei pregiudizi che fanno parte della nostra cultura. Nella società in cui viviamo, democratica e basata sul rispetto reciproco delle etnie, delle religioni, delle nazionalità che compongono il nostro popolo, il fatto che a San Pietro fossero presenti non solo i cristiani e non solo gli ebrei ma anche gli esponenti della comunità gay è la dimostrazione che abbiamo fatto qualcosa d'importante e che siamo riusciti a posare le prime pietre miliari di un nuovo vivere in comune. Il mondo, purtroppo vive tremendi atti di discriminazione anche ai confini dell'Italia dove, alla fine del XX° secolo, si sente ancora parlare di *pulizia etnica*, e nessuno si muove per opporsi a questo abominevole odio. Crediamo che non solo la repressione ma anche la prevenzione



sia l'unico mezzo per sconfiggere il cancro di questo male. E, come diceva Einstein, ci vediamo costretti ad ammettere che "è più facile scomporre un atomo che un pregiudizio".

Scrivo Antonella Piperno su *Shalom*, il periodico della comunità ebraica italiana, che in mezzo ai vari gruppi di manifestanti «ci sono anche quelli della *Gay House*, guidati dal presidente Massimo Consoli: è la prima volta che scendono in piazza per ricordare insieme al genocidio ebraico, anche quello degli omosessuali. E srotolano uno striscione con la scritta "Il Mio Migliore Amico è Ebreo"».

(nella foto che accompagna l'articolo si riconoscono Antonio Di Giacomo, Anselmo Cadelli, Goffredo Lippi, Alberto Terranova, ed uno sconosciuto che indossa stelle di David formate da un triangolo giallo e da un triangolo rosa incrociati)

da *Rome Gay News* N° 44, 23 Giugno 1993

SPIRITO E PERSONA  
di Goffredo Lippi

## QUASI UNA PRESENTAZIONE

**H**o il compito di scrivere articoli di argomento religioso per questa rivista, letta in prevalenza da persone gay. Mi è stato affidato questo incarico nell'ambito della redazione, perchè provengo da una associazione di cristiani omosessuali. Rimarrà deluso chi si aspettasse che cominci a scrivere delle cose che non vanno nella Chiesa Cattolica, nel Papa e di tutti i luoghi comuni che si dicono sui preti e sulle istituzioni ecclesiastiche. Se così facessi, sono convinto che non renderei un buon servizio a coloro che avranno la pazienza di leggermi. Cercherò di essere meno scontato possibile, ma possibilmente più vero, più aderente all'esigenza di religiosità che cerca spazio di cittadinanza nell'animo delle persone. No, non scriverò una rubrica di scandaletti, ma cercherò le parole per rendere accessibile e interpretabile quello spazio del nostro animo che è sempre alla ricerca di un linguaggio diverso, che dia intellegibilità a sentimenti e aspirazioni che, se pur sopiti e nascosti, fanno parte di noi stessi. Perciò una rubrica non necessariamente per "credenti", ma per chi è in cerca di motivazioni più profonde al proprio essere e al proprio esistere, che diventino ragioni sulle quali costruire la propria condotta di vita. Il cercare di rispondere a queste domande, ci farà entrare in una dimensione di ricerca spirituale, cioè dei valori che stanno alla base della condizione di viventi.

Ora, immagino i commenti di chi coraggiosamente, è arrivato a leggere sin qui: parlare di spiritualità dalle pagine di una rivista gay? Iniziativa originale. Eppure posso assicurarvi che non è affatto difficile scoprire nel cuore delle persone, e tanto più in quello di persone gay, il bisogno di approfondire certi argomenti. Da quando vivo nel mondo gay, ho ascoltato tante storie di persone, giovani ed adulti, che chiedevano sostegno al loro bisogno di leggere la propria esistenza non finalizzata necessariamente al consumo di sesso e di se stessi nei luoghi dove la cultura che stiamo cercando di cambiare, ci aveva relegato. La persona omosessuale è prima di tutto persona, con tutti gli attributi propri che tale definizione comporta. Essere persona, riconoscere una essenza oltre che una esistenza, una dignità che per i credenti diventa simiglianza con Dio! Ammettere come trascendente l'essenza della natura umana, significa attribuire alla persona un valore così particolare, da influire sui comportamenti sociali a tutti i livelli. Già le conquiste del pensiero illuminista erano giunte a conseguenze analoghe riguardo al valore dell'esistenza. Ma quello che sto cercando di esprimere, sono le conseguenze derivate dal pensare una essenza che dia ragione all'esistenza. La preminenza dell'essere sull'esistere, rivaluta in modo assoluto il valore e la dignità della persona in quanto essere-vivente rendendo i bisogni legati allo spirito degni di attenzione e di risposte oggettive, concrete, politiche. La coscienza di ciò, deve portarci a riflettere sulla nostra personale condizione di vita. Come tratto la mia persona? Come costruisco la mia dignità di persona-gay? Domande queste, che possono trovare diverse risposte con valenze spirituali e di vita estremamente concrete.

Ma ancora vorrei tornare a sottolineare l'importanza del concetto di persona, delineato e caratterizzato da quanto già scritto. Per lo scopo che stiamo perseguendo, la promozione di una condizione di vita, quella omosessuale, l'aver dato certe premesse, connota la condizione della persona-gay in modo chiaro, accettabile e umano, degno di rispetto. Perciò mai più emarginazione, mai più negazione di se stessi, mai più buio nella nostra vita, ma chiarezza, diritto alla dignità, luce!

intervento inedito (primavera 1993)

POLITICA

## CRISTIANI E DEMOCRATICI CRISTIANI

**R**OMA. I Vescovi italiani sono preoccupati che l'elettorato cattolico si frammenti e perda la compattezza quasi totale che lo aveva caratterizzato negli ultimi quaranta anni attorno alla Democrazia Cristiana. La preoccupazione nasce dal fatto che sempre più insistenti sono i segni di risveglio nelle coscienze dei cattolici rispetto ad un partito come la DC che vede i suoi rappresentanti, eletti dal voto popolare, inquisiti a vario titolo. Per la prima volta nella Conferenza Episcopale Italiana, ci sono state voci di dissenso dalla linea ufficiale, che voleva ancora veder quagliare attorno a quel partito l'intero elettorato cattolico e non solo. Sembra che il portavoce di questo manipolo di dissenzienti sia il Cardinal di Torino Giovanni Saldarini, noto come un conservatore (almeno per quanto riguarda il problema dell'omosessualità nella sua città). Padre Bartolomeo Sorge, da Palermo parla della fine dell'unità coatta dei cattolici attorno ad un partito.

Il Santo Padre, in un discorso diretto ai Vescovi riuniti in Assemblea Plenaria, proprio all'indomani dei fatti sopra riportati, riprendeva il concetto chiarendo che sì, apertura ad un pluralismo, ma purchè unitario. Solito affanno del Cardinal Ruini, Presidente della CEI, per dare l'interpretazione "vera" delle parole del Papa: pare che non significhi che per i cattolici italiani sia giunto il momento di sentirsi liberi di portare il loro specifico cristiano dove politicamente si sentono meglio rappresentati. No, anzi il S. Padre si riferiva solo alla frammentazione regionalistica di certi partiti italiani (?). In verità il Cardinal Ruini, la maggioranza dei Vescovi con lui, unitamente al Papa, sono preoccupati realmente della frammentazione dell'elettorato cattolico. Sin dal convegno ecclesiale di Loreto dell'aprile 1985, dove ci aspettavamo potesse venir fuori una visione politica meno angusta, delle dichiarazioni che dessero un segno di speranza all'uomo degli anni '90, il Santo Padre espose chiaramente la sua linea, per quanto riguardava lo schieramento politico dei cattolici. Si sa che il Papa, forte dell'esperienza nella sua Polonia, è per una presenza "sensibile" dei cattolici sulla scena politica. Ma mi domando, è ancora praticabile questa visione politica? E' ancora disponibile il popolo cristiano a radunarsi compatto attorno ad una pur rinnovata Democrazia Cristiana? Il tradimento compiuto da quest'ultima verso gli ideali etico-politici cristiani è talmente grave e cocente che neppure il richiamo dei Vescovi all'unità, potrà sortire effetti sostanziali. La CEI stessa ed in particolare il Cardinal Poletti (ex presidente della CEI), con i suoi richiami espliciti al voto unitario dei cattolici per la D.C. avvenuto negli ultimi anni, si è caricata di responsabilità storiche chiarissime. Quale credibilità hanno potuto mantenere i Vescovi, su argomenti politici, dopo il crollo clamoroso del sistema politico governato dalla Democrazia Cristiana? E a chi il cattolico impegnato dovrebbe ora credere, dopo che è successo tutto questo? Ai Vescovi, alla nuova D.C., alla Rete, a Segni?

Il mondo cattolico è ancora una forte realtà, unita e motivata, ma sicuramente ha imparato una lezione in più: vuole che i politici che gli si rivolgono, dimostrino con i fatti di meritare fiducia. Ma è pur vero che stiamo vivendo un momento di forte sbandamento e imbarazzo. Da ciò l'affannoso richiamo del Cardinal Ruini, contro eventuali deviazioni che si erano pure evidenziate nel Collegio Episcopale. L'interpretazione storica della presenza dei cattolici in Italia è ad un momento cruciale. Crollata la tensione dell'unità a tutti i costi, a causa delle malefatte della D.C., e col crollo dello spauracchio comunista, caduta in crisi l'interpretazione politica dei Vescovi, rimangono gli ideali più profondi del popolo cristiano, quelli cioè di essere portatori del loro specifico ovunque si trovino (cfr A. Diogneto 5, 1-17). E forse è questo ciò che i cattolici sentono più vero oggi, certamente come segno di coerenza e di vitalità: essere il lievito che fermenta la pasta. Personalmente mi sento molto attratto da questa nuova dimensione, fuori dal giogo ipocrita di un partito (l'unico) fedele alla gerarchia, e vero (perchè benedetto!) interprete dell'ideale Evangelico.

Goffredo Lippi